

Quando l'Imperatore di Russia finanziò... il restauro del Tempio della Fortuna (seconda parte)

di Angelo Pinci

«Quando per un momento si voglia riflettere - continua l'archeologo Nibby nella prefazione del volume - che la odierna città prenestina è tutta fondata sulle rovine del tempio, il quale perciò è rimasto pienamente deformato, che le devastazioni molteplici, alle quali Preneste andò soggetta, mentre fecero sparire le parti del delubro, ingombrarono talmente il suolo di rottami, da potere con molta difficoltà distinguere i vari ripiani, sopra i quali quel maestoso tempio sorgeva, e rintracciare le vie per salirvi, si riconoscerà quanto dovesse costare questa opera al sig. Thon, e quanto buon grado gliene debbano sapere gli archeologi e gli architetti. Ma le difficoltà che incontrò, ed il merito che ebbe nel vincerle, furono ancora superate dalla modestia, che è l'ornamento più bello degli alti ingegni; imperciocché il Thon aveva comunicato il risultato di tali ricerche a pochi amici di sua confidenza, più a motivo di riceverne consigli, che di riscuoterne encomi, e dubbioso restava, se i suoi disegni fossero degni di essere dati alla luce».

Venuto a conoscenza di questi lavori, il cav. Italinsky, ministro plenipotenziario dell'imperatore di Russia presso la S. Sede, amante delle Arti, volle vederli e ne rimase tanto estasiato che decise di pubblicarli. Ordinò quindi che i disegni fossero incisi «con esattezza scrupolosa» dandone l'incarico al pittore Gio. Battista Cipriani (1766-1839), che già nel 1796 si era cimentato con l'incisione delle tavole prenestine

pubblicate nei *Monumenti di Fabbriche Antiche*. Nel contempo l'Ambasciatore dette anche l'incarico all'archeologo Nibby di descrivere le tavole.

Antonio Nibby (1792-1839) era il più famoso professore di archeologia dell'epoca a Roma, era membro del Collegio filologico dell'Università "La Sapienza" e della Commissione generale consultiva di Antichità e Belle Arti, scrittore interprete di lingua greca nella Biblioteca Vaticana, socio dell'Accademia Romana di Archeologia, dell'Accademia delle Belle Arti di S. Luca in Roma e di Firenze, dell'Accademia Reale Ercolanese di Napoli, dell'Accademia Reale delle Scienze di Monaco, dell'Istituto Reale di Francia, e di molte altre associazioni, insomma era un vero e proprio erudito. Le tavole incise da Cipriani allegare al volume sono cinque, di grande formato.

Nella prima è riprodotta la pianta del tempio della Fortuna a partire dall'attuale ripiano di via degli Arcioni fino alla tholos finale. Nella seconda e terza sono raffigurati rispettivamente il prospetto restaurato e lo spaccato. La quarta riproduce lo stato del tempio al momento degli studi effettuati dal Thon e la quinta i particolari architettonici di capitelli, colonne, basi di colonne, diversi tipi di muratura (massi poligoni di calcarea, massi quadrilateri di tufa, ciottoli poligoni di calcarea, opera laterizia), finestre, riquadri, e l'antica ara del Seminario, conserva-

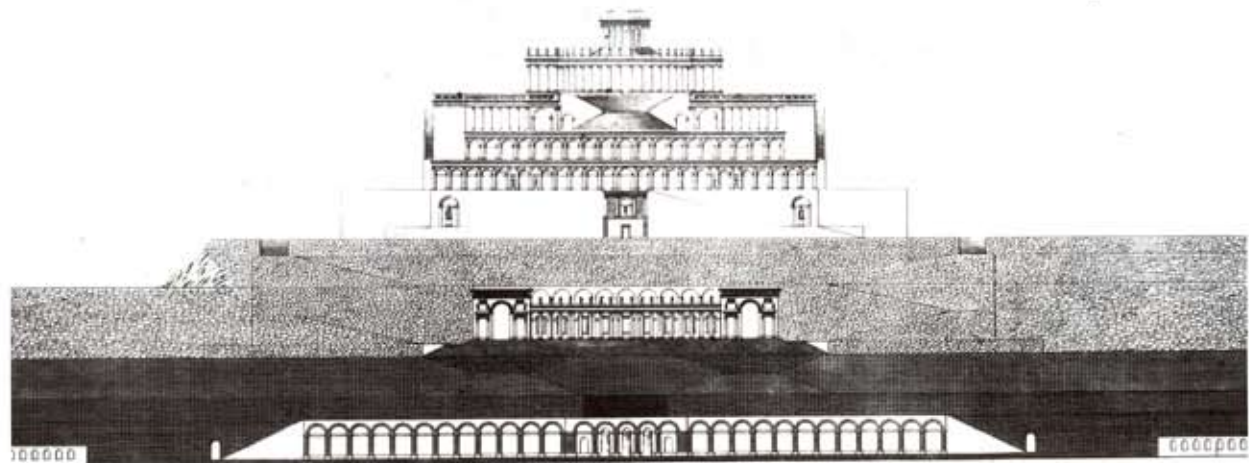
ta per moltissimi anni all'interno della cosiddetta "aula absidata" del tempio e oggi nel costituendo Museo Diocesano.

Altre due incisioni sono inserite nel testo: una veduta di Palestrina del 1825, posta all'inizio del commento di Nibby, e la riproduzione del denario di M. Pletorio Cestiano nel cui rovescio si vede la personificazione della Sorte, alla fine del testo. Nel frontespizio, infine, è riprodotta la statua della Fortuna esposta nel Museo Chiaramonti al Vaticano.

Il volume fu stampato come una guida, anche se di tascabile non aveva certo le misure (cm. 52 x 76), per far conoscere sempre di più, e in tutta l'Europa, il tempio della Fortuna prenestina, la cui grandezza e magnificenza aveva sempre colpito l'immaginario degli architetti e degli studiosi.

Nibby chiude la sua prefazione con queste parole: «La mia spiegazione è breve, ed in merito certamente molto inferiore alla nitidezza delle tavole, disegnate sì egregiamente, e con tanta diligenza incise; ma essa potrà, come spero, recare alcun lume a coloro, che meno iniziati in questi studj, andranno a visitare le reliquie di quel famoso delubro dell'antica religione».

L'edizione andò subito esaurita per cui Nibby fu costretto a riepilogare il testo in un'altra sua famosa opera, più facilmente reperibile: *Analisi storico-topografico-antiquaria della Carta de' dintorni di Roma*, che fu pubblicata nel 1837.



PROSPETTO RESTAURATO DEL TEMPIO DELLA FORTUNA PRENESTINA